

L'EVENTO

È una tappa del cammino alla luce del documento sulla Fratellanza umana firmato ad Abu Dhabi dal Papa e dal grande Imam di Al-Azhar. Dai 14 gruppi di lavoro l'impegno a individuare buone pratiche da realizzare nel territorio

# In dialogo per la cura del Creato

Cattolici e musulmani s'incontrano a Loppiano per una giornata di confronto e dibattito sull'ambiente. Il segretario generale della Cei, il vescovo Russo: stiamo compiendo passi significativi per creare fiducia

GIANNI CARDINALE  
Inviato a Loppiano (Firenze)

**C**ristiani e musulmani insieme a dialogare su «ambiente e cura del Creato». Succede a Loppiano, la cittadella del Movimento dei Focolari nel cuore della Toscana dove il confronto con le altre religioni è di casa. L'occasione è l'Incontro nazionale islamo-cattolico organizzato dall'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (Unedi) della Cei, insieme ai leader delle principali Comunità islamiche presenti nella Penisola. L'evento fa parte di un progetto quinquennale che ha l'obiettivo di declinare alcuni punti dello storico Documento di Abu Dhabi sulla Fratellanza umana, scritto e firmato da papa Francesco e dal grande Imam di Al-Azhar Ahmad al-Tayyib. Avviato nel 2019 con lo storico incontro tra gli operatori pastorali per il dialogo interreligioso della Chiesa cattolica e i leader delle Comunità islamiche presso la Moschea di Roma, il cammino di confronto e dialogo è proseguito sul territorio, a livello culturale, formativo e religioso. L'obiettivo è proporre il volto di una Chiesa dialoghi-



Il vescovo Russo pianta un albero a ricordo dell'incontro di Loppiano

ca, nel solco tracciato da Paolo VI con l'enciclica *Ecclesiam Suam*, in modo, spiega il direttore dell'Unedi don Giuliano Savina, che «il dialogo sia non solo per gli addetti ai lavori ma per tutta la comunità cristiana». Ad aprile i lavori ci sono il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, Abdelilah Redouane, segretario generale del Centro islamico culturale d'Italia (Cici), e un

delegato di Yassine Baradai, segretario nazionale dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia (Ucoi). «La vostra presenza - dice il presule - incoraggia e permette ai passi, che stiamo compiendo, di avere futuro e speranza». Il titolo di questo incontro - aggiunge - richiama i passi significativi che stiamo compiendo». Passi che «permettono di approfondire le relazioni creando le condizioni

per aprire le porte della fiducia, attraverso un processo di coerenza che passa per la mutua conoscenza delle nostre tradizioni religiose». L'auspicio è che si possano generare anche nel territorio italiano «dinamiche inedite» di dialogo, incontro e ascolto, «di regione in regione», perché «è questa la sfida che ci viene affidata». Monsignor Russo anticipa che la giornata terminerà con indicazioni concre-

te «di buone pratiche», frutto dei laboratori, che «insieme possiamo incoraggiare e promuovere». «È questo un vero e proprio esercizio di fratellanza umana - conclude - che fa bene alle nostre reciproche relazioni e all'Italia intera». Due le relazioni offerte agli oltre 100 partecipanti e ai tanti collegati via Facebook e Youtube. Martino Diez, docente all'Università Cattolica e direttore scientifico della Fondazione Internazionale Oasis, spiega che «prospettiva biblica e coranica» si «incontrano» in una «visione antropologica» in cui l'uomo è considerato «custode del creato» (Genesi) e «luogotenente del creatore» (Corano) venendo quindi contestato l'utilizzo della tecnica «per soddisfare la volontà di potenza». Infatti «in ultima analisi la crisi ecologica non è una semplice questione di cattiva gestione delle risorse, ma di una volontà che perde il senso della misura in una ricerca esasperata della propria auto-affermazione». E in questo quadro «la dottrina della creazione» comune nei testi sacri islamo-cristiani diventa «il vero argine allo sfruttamento indiscriminato dell'ambiente» soprattutto perché «riporta l'uomo alle sue

giuste proporzioni». E cioè: «non creatore, ma custode». All'analisi proposta da Diez fa eco Shahrzad Houshmand Zadeh. La teologa musulmana, in collegamento da Teheran, ribadisce che «il Dio creatore, vivo, potente, onnisciente, il misericordioso» nomina l'uomo «califfo», «luogotenente», cioè suo «successore e custode della vita sul pianeta Terra». E che «custodire» è «la parola chiave di tutto». Seguono i lavori distribuiti in 14 laboratori tematici, coordinati ciascuno da due moderatori con il compito di favorire il dialogo e la mutua conoscenza. Si parla di famiglia, di giovani, di lavoro, di luoghi di culto, di stili di vita, di sviluppo sostenibile. Una sintonia particolare si registra nell'affrontare alcuni temi etici, come la questione dell'eutanasia. Dopo l'agape fraterna la presentazione delle sintesi dei contributi emersi e delle buone pratiche da sostenere nei territori.

La giornata si chiude con un gesto simbolico. La piantumazione di un albero di melograno. Un albero particolarmente significativo per le tre religioni abramitiche. Partecipa anche Mario Meini, vescovo di Fiesole, nel cui territorio si trova Loppiano. Infine monsignor Russo annuncia che il prossimo Incontro islamo-cristiano organizzato dall'Unedi avrà come tema la cittadinanza e che con ogni probabilità si terrà a Lampedusa, luogo «molto significativo per tutto quello che rappresenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Loppiano città di pace

Aperta nel 1968, Loppiano è un luogo scelto da Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, «costituendola ufficialmente - come si legge sul sito - con un suo nome (Mariapoli), un suo fine (render visibile l'unità per la quale Gesù ha pregato), una sua legge (l'amore reciproco che Gesù ha chiesto ai suoi) e delle proprie autorità». Oggi è il luogo dove giovani di diversa nazionalità e religione si incontrano per conoscersi e dialogare

Greco-melchiti Ibrahim guiderà Zahleh e Furzol

Papa Francesco «ha aderito alla elezione canonicamente fatta dal Sinodo dei vescovi della Chiesa patriarcale di Antiochia dei greco-melchiti» di Ibrahim Michael Ibrahim, ad arcivescovo di Zahleh e Furzol dei greco-melchiti (Libano). Finora

era vescovo dell'eparchia di Saint-Sauveur de Montréal dei greco-melchiti in Canada, incarico nel quale era stato nominato da Giovanni Paolo II il 18 giugno 2003. Ibrahim Michael Ibrahim è nato il 22 marzo 1962 a Jinsnaya, Libano. Entrato

nel 1977 nel Monastero di Saint Sauveur a Saïda (Sidone, Libano) dell'Ordine basiliano salvatoriano dei greco-melchiti cattolici, è stato ordinato sacerdote il 18 luglio 1987. Conosce ben quattro lingue: l'arabo, l'inglese, il francese e l'italiano.

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA CHE SI È SVOLTA IN PROVINCIA DI VITERBO

## L'ecologia integrale ha il suo festival Montefiascone casa della Laudato si'

IGOR TRABONI

**S**ono state tre giornate intense quelle vissute a Montefiascone (Viterbo) con la prima edizione del Festival dell'ecologia integrale, promosso dall'associazione «Rocca dei Papi, per un'ecologia integrale», presieduta dall'arcivescovo Fabio Fabene, segretario della Congregazione delle cause dei santi. Sul tema «Nel Creato tutto è in relazione: ritrovare i legami» è stato un succedersi di incontri, relazioni e tavole rotonde, con gli interventi tra gli altri di suor Alessandra Smerilli, Mario Morcellini e Rossana Virgili, mentre la lectio magistralis del segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, ha aperto la kermesse. «Quello che stiamo vivendo -

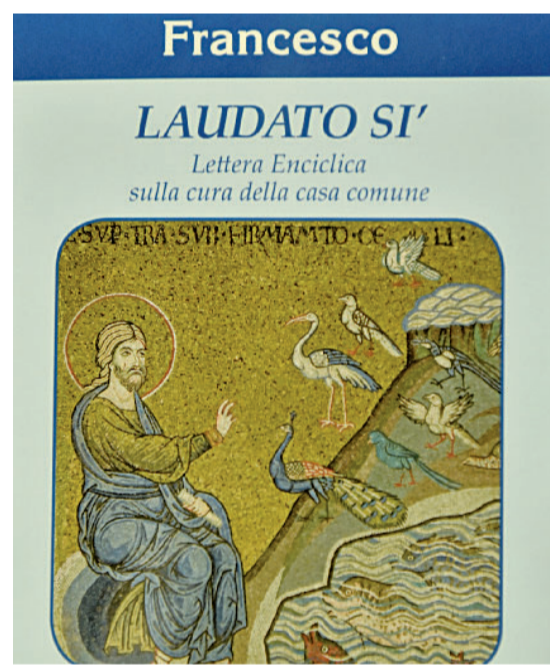
«Nel Creato tutto è in relazione: ritrovare i legami» il tema dell'appuntamento che diventerà annuale

ha detto tra l'altro Parolin - è un periodo storico di transizione non solo energetica o ecologica, o economica; ma una transizione volta a consolidare i legami interni alla nostra società proprio sulla base della consapevolezza che nel Creato tutto è in relazione», auspicando quindi «un cambio di rotta ispirato ad una vera e propria conversione ecologica. È il momento di agire, passando dalle parole ai fatti» e procedendo ad un ripensamento «del mondo in cui viviamo» che

può essere fatto «sulla base della valorizzazione del legame operato dall'amore, fondato sul valore della fraternità e realizzato attraverso un'attuazione dell'ecologia integrale che operi all'interno di un'accresciuta consapevolezza dei limiti da rispettare. Ciò può avvenire mediante un dialogo volto a «camminare insieme», favorendo un cambiamento di rotta che porti la nostra generazione ad essere la «generazione del ripristino», ricostruendo i legami e le relazioni che abbiamo danneggiato per troppo tempo» ha chiosato Parolin, non prima di aver fatto ampi richiami alle parole di papa Francesco e alla sua costante attenzione al Creato. Un rimando, quello ai temi della *Laudato si'* ma non solo, fat-

to anche da monsignor Fabene: «Il festival vuole essere un momento bello e festoso per ripartire insieme, progettando, dopo le chiusure della pandemia, un nuovo modo di vivere ritrovando i legami che ci uniscono gli uni agli altri, alla terra e al Signore del cielo e della terra», e preannunciando come il festival diventerà un appuntamento annuale fisso, sempre ospitato a Montefiascone, cittadina che domina il lago di Bolsena, in un ambiente ancora intatto e che vanta importanti testimonianze del passaggio di Francesco d'Assisi. Nella serata di ieri è stato inoltre conferito un premio speciale all'Arma dei Carabinieri per l'attenzione costante posta alla salvaguardia ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'edizione pubblicata dalla Lev / Siciliani

Il cardinale Parolin: «È il momento di agire, passando dalle parole ai fatti». L'arcivescovo Fabene: «Progettare un nuovo modo di vivere ritrovando i legami che ci uniscono»

Vita delle diocesi

CIVITA CASTELLANA

Il vescovo Rossi celebra i 50 anni di sacerdozio

Oggi alle 17 con una Messa nel Santuario di Castel Sant'Elia, ai piedi della Madonna «ad Rupes», patrona della diocesi di Civita Castellana, il vescovo Romano Rossi ricorgerà il suo 50° di ordinazione sacerdotale. Nato a Montevarchi il 1 agosto 1947, il vescovo Rossi si è formato nel Seminario di Fiesole, nel cui territorio si trova il comune di nascita. Nel 1990 venne incardinato nella diocesi di Roma dopo essere stato dal 1983 al 1990 assistente nazionale della branca Esploratori e Guide dell'Agesci e direttore spirituale del Pontificio Seminario Romano Maggiore. Il 10 dicembre 2007 Benedetto XVI lo nomina vescovo di Civita Castellana. Consacrato il 12 gennaio 2008, fa il suo ingresso in diocesi il 16 febbraio 2008.

VERONA

Zenti, giubileo sacerdotale con 15 compagni di Messa

Ricorreva nella giornata di ieri ma verrà festeggiato martedì, solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, il giubileo sacerdotale del vescovo Giuseppe Zenti, 74 anni. Venne infatti ordinato presbitero a San Martino Buon Albergo, suo paese natale, il 26 giugno 1971 da monsignor Giuseppe Carraro. Tra quel giorno e l'11 luglio il vescovo Carraro, oggi venerabile, ordinò ben 20 sacerdoti diocesani. Con i 15 compagni di ordinazione tuttora viventi monsignor Zenti concelebrerà la Messa di ringraziamento in Cattedrale il 29 giugno alle 18.30, trasmessa in diretta da Telepace, con la partecipazione delle aggregazioni laicali. Dopo l'ordinazione, Zenti venne inviato all'università di Padova dove si laureò in Lettere classiche nel 1975 con una tesi su sant'Agostino; in seguito svolse il proprio ministero fino al 1993 nel Seminario minore, come educatore e docente. Fu poi parroco di Santa Maria Immacolata (nel quartiere cittadino di Borgo Milano) e di Legnago, quindi dal 2002 vicario generale della diocesi, durante l'episcopato di Flavio Roberto Carraro. Nominato vescovo di Vittorio Veneto, venne consacrato l'11 gennaio 2004. Trasferito a Verona, guida la diocesi di san Zeno dal 30 giugno 2007. (Alberto Margoni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI INSEDISA IL TRIBUNALE PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA QUATTORDICENNE MORTA NEL 1978

## Paola Adamo, la santità giovane «della porta accanto»

LAURA BADARACCHI

**I**l 28 giugno 1978 moriva per un'epatite virale fulminante la quattordicenne Paola Adamo. Proprio domani, a 43 anni dalla prematura scomparsa della serva di Dio, alle 9.30 nella Cattedrale San Cataldo di Taranto ci sarà la cerimonia d'insediamento del Tribunale diocesano per la sua causa di beatificazione e canonizzazione, già introdotta l'8 settembre 2018 con l'editto dell'arcivescovo Filippo Santoro. Saranno presenti fra gli altri il postulatore, don Martino Mastrovito, assieme ai membri della Fondazione intitolata alla ragazza e presieduta dalla sua mamma novantenne, Lucia D'Ammaco, instancabile nel far conoscere la spiritualità e la testimonianza della sua unica figlia. Che nel suo diario segreto - iniziato quando aveva 9 anni - annotava poesie e preghiere intense come questa:

«Ma poi guardo i Tuoi occhi e si perdono i pensieri nell'amore del Tuo caldo abbraccio, Gesù». A 13 anni scrive: «Se Dio è la sorgente di tutte le cose, solo Lui ci potrà fare davvero felici» e ancora: «Se credi in Dio, hai il mondo in pugno». Era un'adolescente come tante, appassionata di danza classica e nuoto, canto e chitarra; nata a Napoli il 24 ottobre 1963, cresciuta a Taranto, Paola assorbe dai genitori Claudio e Lucia, entrambi architetti, la passione per l'arte e il disegno ma anche l'amore per il carisma di don Bosco. Infatti i genitori erano salesiani cooperatori e la ragazza frequenta l'oratorio della parrocchia intitolata proprio a San Giovanni Bosco; mamma e papà, anche catechisti, la preparano a ricevere i Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima. Dopo le scuole medie, frequenta per due anni il liceo artistico e una delle compagne emarginate dal



La quattordicenne Paola Adamo